

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

VIENNA, 21. — La Nuova Stampa Libera ha questo dispaccio da Parigi 20: Il governo francese notificò ufficialmente al governo greco che cedendo alle proposte dell'Austria accetta lo scioglimento pacifico della questione del Laurion. I concessionari accettarono egualmente le condizioni proposte. Temesi tuttavia ad Atene che il ministero non otterrà nelle prossime elezioni la maggioranza necessaria nella Camera per l'adozione delle proposte.

GENOVA, 21. — Per una forte marciata è nuovamente interrotta la ferrovia fra Voltri ed Avenzano.

ROMA, 21. — Il Re ricevette il principe Arturo.

NAPOLEONE III

(Continuazione)

Oltre le tante cause per le quali l'Extinction du pauperisme ridestò l'entusiasmo in Francia, non si dee trascurare la piena lealtà del principe e l'ostentazione del suo grande patriottismo. Allorché il governo di Luigi Filippo ebbe desiderio di graziare il condannato di Ham a patto che chiedesse spontaneamente l'amnistia, od almeno acconsentisse a rifare la via dell'esiglio, il principe, sollecitato ad aprire l'animo suo, scrisse al *Progresso del Passo di Calais* una lettera (18 aprile 1843), in cui era detto: «...io preferisco la prigionia

sul suolo francese alla libertà in terra straniera;» ed aggiungeva che bandito da venticinque anni e tradito due volte dalla fortuna, egli ormai conosceva tutte le ambascie e le amarezze della vita, e che soltanto nel carcere poteva darsi allo studio e provare le rare gioie dell'intelligenza.

Nel forte di Ham egli studiò davvero: politica, letteratura, economia, scienze esatte, geoidrografia, a tutto egli attese con assiduità e con passione: Se vi fosse rimasto a vita, la Francia avrebbe perduto un imperatore, il mondo avrebbe forse trovato qualche opera d'ingegno imperitura.

Nel forte di Ham egli fu poeta; e poeta era stato a Londra. Qui scrisse sull'esiglio, come solo messer Domenico Guerrazzi seppe meglio riuscire quando fece in contrare sul ponte vecchio di Firenze Luigi Alamanni e Zanobi Buondelmonti; là scrisse sulle ceneri di Napoleone I come solo Manzoni seppe meglio riuscire scrivendo il 5 maggio.

Nel forte di Ham egli avea gettato giù a larghi tratti uno schizzo di storia, che dovea essere un parallelo tra il figlio di Pepino il Breve, e il figlio di Letizia Ramolino. La lettura degli *Uomini illustri* di Plutarco gliene avea data l'idea, e tanto d'essa s'era innamorato che scrisse al celebre storico delle *Repubbliche italiane*, pregandolo di cooperazione nel difficile assunto.

Nel forte di Ham egli avea ideato un progetto di taglio fra le due Americhe

all'istmo di Panama. E il ministro plenipotenziario degli Stati di Guatemala, San Salvador e Honduras, per ordine dei suoi governi ebbe colloquio col prigioniero, dal quale ricevette una monografia, corredata di calcoli e di dimostrazioni scientifiche, sull'opportunità di aprire l'istmo traendo profitto dei laghi di Leon e di Nicaragua. Il principe Napoleone fu quindi incaricato dai governi Americani interessati di formare una compagnia in Europa per eseguire sul suo progetto la congiunzione dei due oceani, appena i governi stessi avessero ottenuto diplomaticamente la di lui liberazione dal carcere. Il taglio che si avrebbe dovuto fare avea già ricevuto per decreto del governo di Guatemala il nome ufficiale di *Canale Napoleone di Nicaragua*.

Nel forte di Ham egli avea intrapresa la sua grande *Storia della Balistica applicata alla guerra*. Il primo volume uscì a Parigi nel 1845, ed ebbe per titolo *Del passato e dell'avvenire dell'Artiglieria*. In esso l'autore si propose di rispondere ai quattro quesiti: «Qual è la serie dei progressi compiutisi sino ai nostri giorni nell'arte di lanciar proiettili per mezzo della polvere?», «Qual influenza hanno esercitati questi progressi sull'arte della guerra e sulla società?», «Con quali mezzi si sono ottenuti?», «Quali altri mezzi si possono ulteriormente ottenere?». La storia dell'artiglieria dovea essere descrittiva, teorica, filosofica e politica. «Non si

possono descrivere, dice l'autore nella sua prefazione, le diverse fasi di un'arte senza tessere in certo modo la storia della civiltà; poichè tutto si connette nell'umano sapere, ed ogni verità conosciuta abbisogna del concorso di tutte le altre. Le invenzioni troppo superiori a tempi in cui sorgono rimangono inutili sinchè le conoscenze generali ne comportino l'opportunità. V'ha una mutua dipendenza che costringe tutti i ritrovati dell'uomo ad attendersi ed appoggiarsi reciprocamente, perchè la civiltà non procede per fatti, ma segue un cammino progressivamente rapido e regolare. Nelle idee come negli uomini la filiazione è continua e necessaria: i progressi della verità e della scienza hanno una genealogia loro propria, di cui si può marcare le date celebri risalendo i secoli.» E quest'analogia l'autore s'è studiato di seguire e descrivere; e dimostrò che le armi da fuoco contribuirono a far rinascere la tattica e la strategia, a rialzare l'autorità reale, a domare i grandi vassalli, a creare l'unità francese; e che tal fu l'azione dell'arma sulla società, e che poi venne la reazione della società sull'arma. L'autore ebbe cura di mettere in rilievo la parte avuta dall'artiglieria nelle battaglie in cui si decisero le sorti delle nazioni, la parte sostenuta negli assedi, quando il potere centrale era sempre alle prese colla feudalità, e la parte incontestabilmente avuta nei progressi della civiltà e nell'applicazione

delle scienze. E poi accertò, rimontando alle loro cause, i mutamenti di guerra, troppo spesso attribuiti esclusivamente all'artiglieria; il che importava assai essere studiato, «perchè l'organamento degli eserciti non fu mai il risultato di una teoria preconcepita in una forma più o meno scientifica, ma la conseguenza necessaria dei bisogni che ad ogni tratto si rendevano sensibili ed imperiosi.»

Esaminando le diverse fasi che l'arte ha dovuto necessariamente subire prima di giungere al sistema semplice ed efficace della nostra artiglieria, l'autore dimostrò che il suo progresso ebbe, come in tutte le applicazioni pratiche dello scibile, due formidabili nemici: le innovazioni insane e la tradizione. L'autore principalmente occupato, nel suo 1° volume, dell'artiglieria francese, non parlò degli eserciti stranieri che quando la loro storia si legava intimamente a quella di Francia, o forniva esempi che altrove l'autore non avrebbe trovati. Questo libro, ricco di calcoli, di tavole, di carte, di disegni, è diviso in quattro parti. La prima tratta dell'artiglieria e della guerra da Filippo di Valois a Luigi XI (1328-1461); la seconda, da Luigi XI a Francesco I (1461-1515), e descrive le battaglie di Morat, di Nancy, di Guinegate, di Fornoue, di Agna del e di Ravenna; il terzo, da Francesco I ad Enrico IV (1515-1589), e descrive le battaglie di Marignano, della Bicocca, di Pavia, di Cerissoles, di San Quintino,

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Storia della Internazionale

TULLIO MARTELLO

(Padova, 1873, prem. tip. frat. Salmin)

(Continuazione e fine)

Discorso lo stato della civiltà economica presso i differenti paesi; ritratto il loro vario atteggiarsi a seconda delle naturali influenze che peculiarmente agiscono in ciascuno di essi, influenze di clima, di razza, di tradizioni; e su questi molteplici campi considerata l'azione della lega e definita con certa precisione la portata delle sue forze e quella delle sue speranze di riuscire, il sig. Martello enuncia per ultimo il grande piano della nova civiltà internazionalistica, riassunto nella formula «Abolizione del salariato per l'equivalenza delle funzioni.»

Sia che si tratti d'Internazionalisti Collettivisti, i quali pretendano in tutto e per tutto sostituire lo Stato all'individuo ed alla libera associazione; sia che si tratti d'Internazionalisti Individualisti-Comunisti, che vogliano conciliare il principio dell'uguaglianza perfetta di fatto colla libertà e colla responsabilità dell'individuo; sia che si tratti di Internazionalisti Mutualisti, che reclamino l'abolizione della moneta e dell'interesse dei capitali ed un sistema di arbitrarie emissioni di biglietti fiduciari per retribuzione del lavoro; tutti convengono in questa messima: abolizione del salariato per l'equivalenza delle funzioni.

Accennato l'assurdo che deriva dal-

l'accoppiamento delle due parti di questa formola (abolizione del salariato equivalenza delle funzioni) l'Autore s'arresta; la cerchia dei fatti è percorsa, la storia è finita.

Ma non per questo egli si congeda per sempre da' suoi lettori. La formola degli Internazionalisti gli schiude davanti l'orizzonte di nuovi studi, ed il signor Martello si ripromette di presentarcene l'esito in un altro volume, del quale intanto ci rivela il disegno. Eccolo: osservare tutti i sistemi nuovi d'associazione e di partecipazione, con cui v'ha chi s'avvisa di poter surrogare il salario ed abolire gli intermediari; studiare dal vero punto di vista le più recenti istituzioni economiche, classificarle, distinguerle, avvertirne i rapporti cogli uomini, colle cose, coi paesi, colle circostanze, coi tempi, colle necessità e colle esigenze sociali; e per questo studio di osservazioni e di logiche e scientifiche deduzioni rendere ancora più evidente, insieme alla fallacia del socialismo, il rigore delle leggi economiche.

Che ci resta ancora a dire del lavoro che abbiamo preso ad esaminare? Considerando questo nel suo precipuo assunto, cioè specialmente come storia, noi riconoscemmo la retta fede e il giudiziooso procedere dello scrittore. I nostri moderati appunti non ci possono alienare l'animo suo; cosicchè, traendolo nel campo delle teoriche, ci sentiamo incoraggiati ad esporgli liberamente che non in tutto possiamo seguire i suoi passi: ma, lo avverta bene il lettore, qui non accenniamo tanto ai principii quanto alla forma, diremmo quasi al metodo. Lo abbiamo già notato e lo no-

tiamo di bel nuovo: disuguaglianza grande ci appare fra il modo che l'autore ha assunto nello studio dei fatti e quello assunto nello studio dei principii, massime confrontando tra loro la prima e la seconda parte dell'opera, nella quale ultima codesta diversità si manifesta più accentata. È un punto di critica sul quale abbiamo bisogno di insistere. Ma come i paradossi del socialismo e le vere leggi economiche non troveranno la loro ultima e piena disamina ed esplicazione fuorchè in un futuro volume, così ci riserbiamo a miglior tempo una discussione più sicura in proposito. Tuttavia, anche per riguardo alla sola questione di principii, non vogliamo ora nascondere esservene uno ed importantissimo nel quale sentiamo di non poterci accordare coll'autore.

Parlando della riforma della legge francese contro le coalizioni operaie, riforma avvenuta nella sessione legislativa del 1864, il signor Martello esclama essere stata cotesta la più impotente vittoria dell'Internazionale. Ecco un primo assalto contro la libertà delle coalizioni, ch'esso chiama poi in più luoghi libertà del male ed assurdo diritto.

Non ignoriamo i tristi effetti che dalle coalizioni e dagli scioperi conseguenti procedono nella più gran parte dei casi a ferire l'economia della società, colpendo le industrie in genere, i padroni e gli operai in particolare; quelle pel violento ritardo dell'opera produttiva, questi rispettivamente per l'inerzia forzata del capitale, pei mancati interessi e salari. Non ignoriamo le poche probabilità di riuscita d'una coalizione e d'uno sciopero, contro la quale, se

non l'ostinazione e la malafede, ponno il più delle volte lottare l'insufficienza del capitale destinato alle merci e lo stretto margine nei giusti profitti dell'imprenditore; cosicchè, se la lotta si protraggia, se gli operai nel concertarsi e mettersi in sciopero non furono arguti argomentatori, non scrutarono severamente le precise condizioni della loro industria e la vera posizione dell'imprenditore nei riguardi del riparto dei prodotti, essi vedranno chiudersi le officine o trasportarsi altrove, introdursi nuovi apparecchi meccanici a sostituire le braccia renitenti, ed il timore di codeste guerre funeste erigerà a sistema la cupa dissimulazione de' padroni, che, nascondendo l'importanza delle ordinazioni ricevute, manterranno gli operai nell'assoluta ignoranza della durata e della sicurezza maggiore o minore del loro impiego. Sappiamo noi pure la infaustra ripercussione degli scioperi d'una industria sulle condizioni delle industrie dipendenti e sorelle; le brutte abitudini d'inerzia che uno sciopero prolungato può produrre; le violenze cui può dar luogo e via dicendo. Nulla di tutto ciò noi potremmo dissimularci, e quando chiamavamo sapiente la discussione degli Internazionalisti intorno alla questione degli scioperi, tale appunto la chiamavamo perchè costoro, pur dichiarato lo sciopero un'arma potente a far perdurare la guerra tra salariati e capitalisti, la riconoscevano tuttavia un'arma a due tagli, e convenivano nelle idee di quanti economisti si conoscono, e ne avvaloravano il tenore colla esperienza dei loro stessi tentativi, aprendo alla scienza un novello campo di fatti in cui mieterè largamente.

Ma ammesso tutto ciò, non possiamo indurci peranco a disconoscere negli operai il pieno diritto di coalizione. Le coalizioni che gli operai concertino fra loro allo scopo di non più lavorare, se non in seguito a date condizioni, derivano la propria legittimità dal principio di proprietà e di libertà del lavoro. Non vi ha legge che sancisca il diritto di costringere un operaio a lavorare; e perchè dunque la pubblica autorità vorrà reprimere un atto che non lede alcun diritto riconosciuto dalle leggi?

Il sig. Martello afferma che la libertà di coalizione è la libertà del male. Ma in che cosa propriamente può considerarsi il male? nella coalizione, o nello sciopero che ne deriva? nella coalizione no certo, perocchè in sè medesima essa non è altro fuorchè l'unione di operai i quali, avendo interessi comuni sovra cui intendersi, li discutono in comune, prendono risoluzioni, eleggono commissari, colla intromissione di questi trattano coi padroni e via via; nulla adunque che ecceda i limiti dell'onesto e del legittimo. Forse nel conseguente rifiuto del lavoro, ossia nello sciopero? Non crediamo neppure questo: nessuno contrasta ad un operaio isolato di dibattere le condizioni del suo servizio col padrone e di abbandonare l'officina, se quelle condizioni non gli vadano a sangue. Orbene: ciò che non si contesta all'operaio isolato, lo si nega a molti operai riuniti, ed è allora che si accusa la presenza del male. Eppure sembra logico l'ammettere (se la prevenzione non ci consigli, e vedremo in che sta la prevenzione) sembra logico l'ammettere, ripetiamo, che, se un'azione è in-

di Gravellines, di Saint-Denis, di Jarnac, di Moncontour e di Courtras; la quarta, da Enrico IV a Luigi XIV (1589-1643), e descrive le battaglie d'Ivres, di Turnhout, di Nieuport, di Praga, di Vimpen, di Lipsia, di Lutent, di Nordlingen, di Lignitz, di Avein, di Wittstock e di Wittenveir.

(Continua) TULLIO M.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 gennaio.

Ieri cominciai la mia lettera col terre moto. Ne piglierò le mosse anch'oggi per dirvi che la sua innocenza non fu tanto completa com'io vi scrissi.

Una prima scossa fu avvertita alle 4 e mezza antimeridiane, e fu la più forte. Quella delle 7 che ho sentita io pure teneva dietro a tre altre prodottesi nel frattempo. Furono più sensibili nella regione del Trastevere: i campanelli suonarono da se, e qualche vecchia stambergà ne riportò molte scrofolature. Ma già in quel quartiere là ce ne sono tante per le quali un terremoto, ben inteso a vuoto, sarebbe quello che si dice provvidenza. Chi non è stato a Roma non sa cosa siano sudiciume e squallore di abitazioni: per la classe povera sarebbe una fortuna il ritorno alle abitudini dei Trogloditi, e alle caverne.

Giacchè sono a parlar di rovine sapiate che il dito del figlio di Laoconte fu restaurato: gliene hanno appiccicato alla meglio uno di gesso. Ma intanto quel monumento ha perduto quel pregio di essere sopravvissuto intiero all'opera di struggitrice di tanti secoli ch'era un suo vanto speciale, e non si è trovato l'Erostrato che lo mutilò.

Se volete far passare ad un nemico un brutto quarto d'ora brontolategli dietro in piazza che il vandalo di quel monumento è lui. Non garantirei la sua pelle.

Sento che mi interrompete da lontano chiedendomi notizie politiche. Ecco, non ce ne sono: abbiamo invece delle dicerie fine fine che essendo suppergiù semplice variazione del vecchio tema: crisi parziale, mancano dell'unico pregio che potrebbero avere: la novità. Sino a dopodomani le cose non cangeranno metro: potrebbe cangiare in qualche modo la rinnovazione del seggio del Comitato

privato. Ahimè, sono in ritardo per dare una voce ai deputati padovani, che brillano per un'assenza eccessivamente prolungata! Spero bene che non avranno avuto bisogno di me e che dopodomani saranno tutti sui loro scanni.

Anche oggi la Commissione dei Sette si è riunita: l'adunanza di ieri è stata semplicemente preparatoria: l'on. Mancini fu notato mancante.

Sulle decisioni prese, come il solito mistero. I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Ieri sera vi fu pranzo a Corte in onore del Corpo diplomatico estero residente in Roma. Si trovavano fra i convitati tutti i capi di missione, i ministri del Re, il presidente della Camera e del Senato, la Casa militare del Re, le dame d'onore della Principessa.

Il principe Arturo, settimo figlio della regina Vittoria d'Inghilterra, è arrivato questa mattina in Roma ed è andato ad albergare nella locanda delle Isole Britanniche. Un cerimoniere di Corte si è recato a complimentare il Principe per parte di S. M. il Re.

RAVENNA, 21. — Venne segnalato in questi giorni un numero discreto di biglietti da lire 2 della sedicesima falsificazione e di altre banconote da 25 e da 50. Mettiamo in guardia il pubblico, poiché basta la semplice attenzione per accorgersi delle falsificazioni e porre un argine a questa dannosissima inondazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — L'Ordre assicura che la regina d'Inghilterra ha indirizzato una lettera all'imperatrice Eugenia onde offrirle per residenza un dei palazzi reali.

Lo stesso giornale pubblica la nota seguente in data di Camden-House, 17 gennaio:

- Il lutto, in occasione della morte di S. M. l'imperatore Napoleone III sarà di tre mesi, cominciando dal 10 gennaio.
Il lutto strettissimo sarà portato durante le prime sei settimane.
Il mezzo lutto durante le sei settimane consecutive.

«Gli uomini porteranno il lutto sul cappello.

La Gazzetta des Tribunaux annuncia che un istruttoria criminale si è iniziata tanto a Parigi che nella provincia contro un certo numero di individui imputati di essere affigliati all'Internazionale. Nuovi arresti si fecero, specialmente a Leon, Lisieuse e Narbonne.

INGHILTERRA, 18. — Il Morning Post riferisce:

Il Principe Napoleone ritornerà in Svizzera. Le voci messe in circolazione che il Principe intenda di agire quale pretendente o Reggente, sono erronee. Egli non nutre altro desiderio fuor di quello che le Autorità giudiziarie della Francia, e l'Assemblea nazionale gli ridonino il diritto di cittadinanza francese, ed ha deciso di non ritornare in Francia fino a tanto che questa non avrà assunto una definitiva forma di Governo.

GERMANIA, 18. La Gazzetta di Spenerin un suo articolo intorno all'incidente Gramont-Beust, in cui espone lo sviluppo della politica austriaca dal 1866 al 1870, dice, che fra la Germania e l'Austria si sviluppò un sentimento di reciproca stima ed amicizia, che non è più sottoposto alle influenze di qualsiasi rivale. È la Francia, dice il suddetto periodico, quella che, dopo i progetti di Benedetti, subì le più gravi sconfitte diplomatiche colle rivelazioni di Gramont.

19. — Telegrafano alla Gazzetta d'Italia:

Postdam, 19, ore 1 50 pm. Arrivarono l'imperatore, l'imperatrice, i principi Federico Carlo, Adalberto, Carlo, il maresciallo Roon, il maresciallo Moltke, molti generali, la deputazione di molti reggimenti per assistere alla cerimonia religiosa della deposizione nella Chiesa presso il monumento di Federico il Grande delle bandiere prese ai francesi nell'ultima guerra. Dopo la cerimonia v'è stata una rivista militare splendidissima. L'imperatore è stato applauditissimo. Mancava il principe Bismark.

AUSTRIA UNGHERIA, 18. — Si ha da Vienna:

Il principe Rodolfo d'Austria invitò le sue condoglianze al principe imperiale a Londra. Dopo l'Esposizione di Vienna, S. A. I. farà un viaggio in Italia, visitando gli Istituti pubblici e gli studii di Belle Arti.

18. — Si ha da Praga: La petizione degli Czechi all'imperatore contro l'introduzione delle elezioni dirette porta la data del 17 corr., ed è firmata dai fiduciarj Czechi: Bielsky, Brauner, Gregz, Palaeky, Klandy, Rieker, Sladkowsky, Skarda, Zeithammer, Zeleny: dai conti Clam-Martinitz e Harrach, dal Principe Giorgio Lobkowitz, dal

ponderati possono per la via del timore far subire a questo una ingiusta pressione, la quale può esercitarsi anche sui dissidenti fra loro e costringerli ad un atto cui spontaneamente non si sarebbero indotti.
Allorquando si mette innanzi tale argomento si dimentica troppo, a nostro avviso, come sia appunto il forte numero cui ricorrono gli operai quello che dimostra una disuguaglianza di condizioni precedente alla coalizione, disuguaglianza in tutto disfavore di essi.
La sola volontà d'un imprenditore ha tutti gli effetti di una coalizione: ogni imprenditore, dice Guglielmo Roscher, costituisce da solo, per la forza delle cose, di fronte a' suoi operai, una specie di coalizione, la più concentrata, la meglio organizzata e la più durevole possibile.
È solo, adunque dal maggior numero degli operai che può derivare il correttivo di quella ineguaglianza di posizione. Vuolsi inoltre notare con un altro celeberrimo economista, Adamo Smith, che i padroni stessi sono in ogni tempo e da per tutto uniti fra loro in una sorta di lega tacita, sì, ma costante ed uniforme per ostare ai reclami degli operai. Nessuno sente mai parlare di questa lega, perchè essa è lo stato abituale e, per così dire, lo stato naturale della cosa, talchè nessuno vi fa attenzione.
Del resto è pure agevole il capire come essendo i padroni in minor numero, essi possano in casi speciali più facilmente concertarsi. Poichè i padroni sfuggono adunque ad ogni legge di proibizione o di repressione, il proibire o reprimere le coalizioni de' lavoratori ha per risultato inevitabile quella violazione della

conte Leo Thun ed al Principe Ugo Taxis.

20. — L'Opinione ha il seguente dispaccio da Vienna:

Il testo del dispaccio del conte Andrasy all'ambasciatore austro ungarico, pubblicato dal Times e riprodotto dagli altri giornali (V. Opinione del 19) non è autentico.

TURCHIA, 15. — La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli che la situazione fra la Serbia e la Turchia è assai tesa. La questione di Zwornik è tuttora pendente. Il Divano è fermamente deciso a nulla più concedere alla Serbia; accenna anzi ad una forza di 80 mila uomini sempre pronti a marciare alla prima chiamata, il che si farà alla benchè minima minaccia della Serbia.

ATTI UFFICIALI

18 gennaio.

R. decreto 30 dicembre, a tenore del quale, il comune di San Martino, Ave, Gratia plena, in provincia di Benevento, è autorizzato ad assumere il nuovo nome di S. Martino Sammito.

R. decreto 22 dicembre, col quale è assegnata l'indennità di annuali lire due mila al questore di Roma, quando non possa somministrarsi conveniente locale per l'alloggio.

R. decreto 15 dicembre, a tenore del quale, la Società Magazzini cooperativi della Società operaia senese, sedente in Siena, è autorizzata e n'è approvato lo statuto con modificazioni.

19 detto.

R. decreto del 20 dicembre 1872 pel quale la comune di Cisterna (Roma) è autorizzata ad assumere la nuova denominazione di Cisterna di Roma.

R. decreto del 15 dicembre 1872 che fissa gli stipendi e gli assegni annessi ad alcuni uffici ed insegnamenti nell'istituto tecnico e scuole nautiche di Cagliari.

R. decreto del 15 dicembre 1872, pel quale sono introdotte alcune modificazioni nello Statuto della società edificatrice di case, quartieri ed opifici economici residente in Firenze.

Disposizioni nell'ufficialità del corpo delle guardie doganali.

20 detto.

R. decreto 30 dicembre, che istituisce in Viterbo un Istituto tecnico colla sezione d'agronomia e d'agrimensura.

R. decreto 29 dicembre, che approva l'annesso regolamento per la esecuzione della legge del 2 aprile 1865 sulla sistemazione dell'azienda per i compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.

legge dell'offerta e della domanda che il signor Martello invoca, ha insomma per risultato di gravitare sull'offerta e non sulla domanda, e ciò in maniera sistematica e permanente.

Quanto alle violenze che si temono ed alle illegittime violazioni de' contratti (delle quali si hanno purtroppo molteplici esempi, e non lo nascondiamo) si puniscano, si puniscano con quanta severità permette il diritto comune. Ma non si creda dopo tutto che sia una legge da cui si proibiscano le coalizioni quella che possa impedire le violenze. Forse che il codice francese impedì nel 1830 agli operai di Saint Etienne di rompere le macchine per la fabbricazione dei cannoni, e di mettersi in lotta colla guardia nazionale? Impedì forse i disastri di Lione nel 1831? Chi non rammenta i 37 statuti che successivamente si vollero opporre in Inghilterra alle temute violenze? Nel 1844 non era forse in vigore il codice penale francese, quando nel bacino della Lotta gli operai delle miniere chiusero tutti i pozzi e trascinarono per le vie di Rive de Gier i loro compagni recalcitranti? Non si appongano dunque alla mancanza delle leggi quei disordini di cui è facile vedere la causa negli sconosciuti trasporti dell'umana natura.
Si obietta inoltre che lo stesso interesse dell'operaio è quello che deve indurre il legislatore a proibire le coalizioni: le coalizioni non riescono mai e peggiorano sempre lo stato dei coalizzati. Noi sappiamo già che cosa pensare a questo proposito, ed è qui inutile ritornare sul già detto, che cioè realmente nella massima parte dei casi lo sciopero riesce un'arma a due tagli,

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Monumento a Napoleone III.

Lista IX.

- Valsecchi prof. cav. Antonio. L. 5
Bellavitis prof. cav. Giusto, Senatore del Regno. 40
Cittadella Vigodarzere conti frat. 150
Cristina cav. Giuseppe. 30
Brandolini Rota conte Paolo. 50
Canella cav. Antonio. 5

Somma pubblicata 1822

Totale L. 2072

La Gazzetta d'Italia reca:

Il Comitato direttivo per le onoranze alla memoria di Napoleone III si è costituito eleggendo a suo presidente il commendatore Ubaldo Peruzzi e a segretario il sig. Marco d'Urbino, ed ha confermato a tesoriere il cav. Lodovico Marsili.

Ha poi deliberato di nominare nuovi collettori, oltre i promotori della sottoscrizione, ed ha stabilito la formazione di un sotto-comitato composto di cittadini, i quali, sotto la presidenza del conte Demetrio Finocchietti, abbiano l'incarico di dirigere la solenne funzione, che avrà luogo nel tempio di Santa Croce.

La direzione della musica nella funzione stessa è stata affidata al cav. Luigi Camarotta.

Un corrispondente da Torino all'Opinione dopo aver riconfermato che nella lista delle offerte iniziate dal Pasquino pel monumento a Napoleone III figurano illustri nomi, fra i quali i Sambuy, i Balbo, ecc.; soggiunge:

A proposito di monumenti, vuol essere notato il contegno della Gazzetta degli Studenti. Invitata dagli studenti di Pavia a concorrere al monumento per martiri di Mentana, dichiarò non poter nutrire sentimenti di vendetta in faccia ad una tomba recente, e che non dimentica di Mentana, dava il suo obolo... alle vittime dell'inondazione.

Questi giovanotti han dato, con simile contegno, una vera lezione ad alcuno dei giornali di qui.

Strade interne. — A voler esser giusti da qualche tempo la Giunta, e per essa l'ufficio tecnico municipale pre-

nocente in se stessa, non può essere criminosa perchè ella si poltiplichi per un certo numero d'uomini. Quando un'azione è cattiva in se, dice un economista illustre, è facile comprendere com'essa si aggravi se venga consumata da un certo numero d'individui: ma qualora è per se medesima innocente, il numero di chi la compie non può farla divenire colpevole. Non si capisce adunque perchè lo sciopero debba reputarsi delitto. Se un uomo ha il diritto di dire ad un altro: «Io non voglio più lavorare alla tale condizione», perchè non avranno un eguale diritto cento, cinquecento, mille individui? La proprietà del suo proprio lavoro è per l'uomo la più rispettabile di tutte. Essa è la base, il fondamento, la sanzione della maggior parte delle altre. Se noi, che cerchiamo tutt'oggi di metterlo allo scoperto le mendaci dottrine della inimicizia fra il capitale ed il lavoro, vogliamo che si rispettino nel risparmio, nel capitale i diritti del lavoro di ieri, rispettiamo per primi quelli del lavoro di oggi.
Una delle obiezioni più formidabili a quanto abbiamo esposto fin qui consiste nell'affermare la pressione che le coalizioni possono esercitare sul libero giuoco dell'offerta e della domanda: sono i rapporti tra l'offerta e la domanda, si dice, che naturalmente determinano le condizioni fatte al lavoro; nè si possono artificialmente cambiare codeste condizioni senza ledere i diritti degli imprenditori.
Nessuno nega invero che le condizioni fatte ai lavoratori debbano essere migliori o peggiori a seconda del maggiore o minore lor numero. Ma la teoria così espressa non è completa, non è

tanto al numero degli offerenti o dei richiedenti, quanto per avventura all'intensità dell'offerta e della domanda che si deve fermare l'attenzione. Al postutto, e lo notava il Balbie, si trascura uno degli elementi del problema, la forza dell'abitudine. Spesso il numero delle braccia aumenta o diminuisce senza che questo cambiamento imprima ai salarii una modificazione corrispondente. I prezzi si mantengono inalterati per la forza dell'abitudine, come quel moto che, pure qualche tempo dopo l'arrestarsi della forza motrice, conserva la velocità acquistata. La forza dell'abitudine si fa sentire tanto ai padroni, quanto agli operai. Ora i primi esitano a ridurre i salari temendo di comparire crudeli, ora i secondi per non compromettere la loro posizione nella fabbrica tirano per le lunghe i più legittimi reclami. Vi sono poi industrie in cui l'abitudine è tanto più attiva in quanto essa è scritta in quei regolamenti o tariffe che hanno forza di legge. Tutto questo denota come, pur rimanendo inalterati i rapporti fra la domanda e l'offerta, fra il numero degli operai e quello de' padroni, vi abbia campo bene spesso di cambiare le condizioni che legano gli uni agli altri, senza che si commetta ingiustizia, senza che si ledano diritti; a meno che non si voglia ineccepibilmente far consistere il diritto degli imprenditori nel loro solo interesse personale, nel qual caso si arriverebbe a giustificare ogni assurdo ed iniquità più patente.
Si dice ancora, per altro, che le condizioni del dibattito fra operai coalizzati e padrone non sono le stesse, a motivo del forte numero di quelli, che pre-

un'arma che crudamente ferisce tanto chi l'impugna, quanto chi n'è colpito, e nella loro persona offende la società tutta. Sarebbe per sicuro ormai tempo che operai e padroni comprendessero come gli uni e gli altri non abbiano che un solo interesse, cioè che fossero proserite una volta per sempre le deplorevoli lotte intestine dell'industria. Ma non dobbiamo tuttavia dimenticare che di fronte a molti esempi di coalizioni mancate, ve ne hanno pure di riuscite; tali quelle dei carpentieri francesi che negli anni 1832, 1835, 1845 ottennero che il loro salario fosse successivamente portato da 30 a 35, poi a 40, poi a 50 centesimi all'ora; dei fabbricatori di uraccioli nel dipartimento del Varo che fecero elevare di 25 centesimi per mille il salario del loro lavoro a fattura; dei lavoratori delle miniere del paese di Galles che nel 1853 ottennero l'aumento del 15 per cento; dei fonditori francesi che nel 1854 giunsero a far cambiare i primi processi di fabbricazione, insalubri per essi ma poco costosi per i padroni, in altri più costosi per i padroni ma innocui per essi; dei tipografi di Parigi nel 1862 per la revisione delle tariffe del 1850, e via e via dicendo; che ci sarebbe facile raccogliere molti e molti altri dati, anche fra gli scioperi provocati dall'Internazionale, di cui la memoria ci presenta al momento quelli degli operai in bronzo di Parigi nel 1867, dei muratori di Ginevra e dei tessitori di Lione nel 1869. Quando le coalizioni abbiano per motivo ragioni di salubrità e di giustizia, se, come si è già avvertito, gli operai siano stati calcolatori avveduti delle precise

Viene o seconda molti dei nostri desiderii per ciò che riguarda il riattamento delle strade interne della città; e gliene dobbiamo le più sincere lodi.

La Via S. Fermo di fresco ridotta e sistemata molto bene, tanto per le vetture come per i pedoni, sarà fra pochi giorni perfetta, essendo in corso di riduzione il selciato di quel pezzo scoperto fra i due portici dal civico n. 1257 al n. 1260; del che si sentiva proprio il bisogno.

Neve. — La notte scorsa venne a farci visita un po' di neve, il cui leggero lenzuolo vedemmo stamane, da letto, sui tetti delle nostre case. Finora è il pegno più serio dell'inverno di quest'anno. Ma se il termometro si mantiene al grado attuale, probabilmente non arriveremo a questa sera, che della neve caduta non ci sarà più indizio. Difatti, rasserenatosi il cielo, le grondaie, per effetto dei raggi di un tepido sole, sgocciolano a meraviglia. Se tutto l'inverno è qui, possono stare allegri coloro che lo temono; non così gli agricoltori che ritengono poco favorevole alle campagne il prolungarsi di una stagione così mite.

Grondaie. — Stamane i pubblici appaltatori spazzarono sollecitamente dalle strade la poca neve caduta, ma non furono altrettanto diligenti i proprietari delle case nel gettar via quella che si era fermata sui poggiali e sui davanzali delle loro finestre; per cui sciogliendosi più tardi la neve sotto l'influenza del sole abbiamo avuto in tutto il giorno la consolazione di un generale stillicidio che rendeva necessario l'ombrello.

Non ricordiamo qui su due piedi se il Regolamento Municipale, prevedendo il caso, giunga l'obbligo relativo ai privati, ma vi ha un regolamento, che senza essere scritto dovrebbe imporsi da sé, quello di non guastare gli abiti dei poveri passanti, e di non ridurli alla condizione delle anitre.

A proposito di stillicidi preghiamo l'ispettorato Municipale ad ordinare l'immediato riattamento delle grondaie guaste, che in città ce ne sono ancor molte, di farle collocare ove mancano, e soprattutto di provvederle qualunque edificio di proprietà comunale.

Se le regole non sono rispettate, senza eccezione, da chi le fa, come si può pretenderlo dagli altri?

condizioni del mercato, esse possono riuscire. Non ignoriamo nemmeno noi che codesta virtù della antiveggenza non può sempre essere il pregio di operai spesso rozzi e per di più turbati la mente dalle prevenzioni della circostanza; non ignoriamo che, al di sopra d'ogni altro espediente, a migliorare le condizioni de' lavoratori debbono influire l'intelligenza, l'abilità, la previdenza; ma pensiamo pure collo Stuart Mill che gli interessi più elevati dell'umanità esigono che tutte le esperienze economiche intraprese volontariamente e senza violenza trovino non impedito il cammino; la libertà e le conseguenze del suo esercizio varranno sempre ben più della proibizione a dissipare le illusioni, e ce lo prova il Congresso dell'Internazionale a Brusselle, dove i convenuti parlarono in quel tenore che più sopra si è riferito. Cessi adunque nei rapporti fra operaio e imprenditore ogni intromissione dell'autorità; la quale, oltre al far risalire all'autorità medesima la responsabilità della menoma pressione esercitata da altre circostanze sull'entità delle mercedi, presenta eziandio l'inconveniente di rendere quei rapporti più difficili e meno cordiali. Noi che siamo così pronti nell'accusare i socialisti di voler far intervenire la legge in tutte le cose, e di voler quindi cancellare la responsabilità personale; noi che siamo così pronti a muovere lagnanze ogni volta che dovunque siavi un male, una sofferenza, si ricorre alla legge ed allo Stato, mostriamo adunque coerenti e riconosciamo che anche questo è il caso di re-

Ad esempio citiamo Porta Portello, la cui tettoia, della fronte interna, è sprovvista di grondaie; sicché il primo regalo a chi entra in Padova per di là, nei giorni piovosi o di disgelo, è una cura idroterapica involontaria.

Speriamo che vi si provveda con sollecitudine.

I Giapponesi a Padova. — È confermato il prossimo arrivo nella nostra città dei due gentiluomini giapponesi denominati Scibusava e Nacagima, incaricati dal loro Governo di studiare i costumi e particolarmente le condizioni agricole ed industriali dell'Italia.

Si dice che già passati per la nostra Stazione provenienti da Roma, oggi si trovino a Venezia da dove si attendono qui.

Sono accompagnati dal Capo Sezione presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio cav. Pompeo Colombo. Padova sempre cortese, particolarmente verso gli stranieri, lo sarà pure con questi due signori, che troveranno presso i nostri Istituti tutta l'agevolezza per compiere la missione loro affidata.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 21 gennaio 1873. NASCITE. — Maschi n. 1, (comune n. 2. MORTI. — Alibardi Leonardo Caterina fu Paolo, d'anni 55, cuccatrice di Padova, coniugata. Maroldi Francesco fu Pietro Angelo, d'anni 68, mercante ambulante, di Città di Castello (Perugia) celibe. Zurigo Margherita Maria fu Giuseppe, d'anni 40, Villica di S. Pietro Montagnon, coniugata. Due bambini esposti al disotto di un mese.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova. 23 gennaio. A mezzodi vero di Padova. Tempo medio di Padova ore 12 m. 12 s. 11.5. Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 33.6. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

21 gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - mill.	736.4	736.8	738.4
Termometro centigr.	+4.3	+8.2	+5.0
Tens. del vap. acq.	6.22	5.68	5.91
Umidità relativa	100	78	90
Diraz. e forza del vento	ONO. SO.	2. ENE.	
Stato del cielo	nu. n.	sb. n.	nu. n.
	neb.	reno	volo
	bia		

Dal mezzo di del 21 al mezzodi del 22. Temperatura massima = + 8° 7. minima = + 0° 4. ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 21 alle 9 a. del 22 mill. 23,1

clamare l'astensione dello Stato e della legge. Ragioni di alta importanza (scrive ancora il Roscher) sono quelle che consigliano allo Stato di non immischiarsi per nulla in codesti conflitti industriali, allorchando non si violino contratti, non si consumino delitti.

Libertà dell'uso e repressione dell'abuso, ecco il nostro principio. Se viviamo in un'epoca in cui delle passioni troppo eccitate minacciano l'ordine sociale; in cui sotto il pretesto di dibattere collettivamente il prezzo del lavoro si costituiscono associazioni rivoluzionarie; in cui il buon senso pubblico e il sentimento del diritto di ciascuno sono pervertiti da utopie sistematiche o da irrefrenate cupidigie; la nostra fede scientifica resta pur sempre superiore alla peritanza del nostro sentimento. Noi ci atteniamo pur sempre all'autorità non sospetta del massimo fra gli economisti, Adamo Smith; dell'illustre campione della scuola storica, Guglielmo Roscher, dell'autore delle Armonie economiche, Federico Bastiat; del pensatore profondo cui dobbiamo il sistema di logica, John Stuart Mill; ai quali nomi possiamo aggiungere a nostro sostegno anche quelli di Cherbuliez, Balije, Courcelle Seneuil, Garnier, Coquelin, Simon, De Metz Noblat, De Molinari, Babbage, Lévasseur, Carey, Mac-Culloch, Chevalier ed infiniti altri; non ricordando anzi economista di vaglia, che propugni opinione diversa da quella ab-bracciata da noi.

Il partito preso dal sig. Martello, a riguardo della trattata questione, ci reca tanto maggiore meraviglia, in quanto il suo libro è la più assoluta testimo-

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 gennaio 1873. I nuovi senatori Bellinzaghi e Frigoli prestarono giuramento.

Lanza, ministro, comunicò il decreto reale che nomina il senatore Bo a commissario del Governo per la discussione del Codice sanitario.

Fu quindi discusso il progetto per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Panattoni accettò soltanto quelle parti del progetto che sono urgenti ed indispensabili: non vuole però che si cambi interamente il sistema attuale.

Borgati, senatore, si dichiarò favorevole al discentramento, citando l'opinione di valenti giuriconsulti.

Si riservò di terminare il suo discorso nella seduta successiva.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 gennaio 1873. Presidenza BIANCHERI

Siccardi avvertendo come molte case di commercio di diverse provincie si lagnino della improvvisa sospensione degli sconti della Banca Nazionale chiede se la domanda di 40 milioni da parte del governo abbia influito; se esso abbia il mezzo di vegliare ed impedire maggiori perturbazioni; se è disposto all'aumento della circolazione cartacea, e se abbia provvedimenti a prendere od a proporre.

Sella, ministro, risponde di aver dato alla Banca un preavviso di tre mesi per i 40 milioni: aggiunge avere ritardato la richiesta del versamento di 20 milioni per giovare al commercio, ed avere inoltre anticipato il pagamento della rendita pubblica: quanto ai rimedi crede gioverebbe l'elevazione dello sconto. Dichiarò che non acconsentirebbe mai all'aumento della carta inconvertibile per conto della Banca, non potendo aggravare il corso forzoso altrimenti che a beneficio dello Stato. Osserva che l'infelice produzione agricola del 1872 crebbe notevolmente l'importazione dall'estero, e diminuì l'esportazione, onde ne conseguì l'agio e l'aumento della domanda delle carte. Però non si rimedierebbero questi mali ove si aumentasse la circolazione per conto della Banca: l'aggio crescerebbe rapidamente con danno di tutti. Aggiunge che tutti i paesi ove il com-

mercio è sviluppato offrono soventi esempi di crisi commerciali. In Italia sono soprattutto da evitarsi le speculazioni di Borsa che aggravano la situazione.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sulle spese straordinarie per le strade ferrate, dopo una domanda di Minghetti sulla rete che intende il ministero di adottare per le provincie venete onde procurare loro le ferrovie nella misura in cui sono fornite le altre provincie, dello Stato, Lovato, Cavalletto, Seismit-Doda, Doghion, Rattazzi e Depretis fanno osservazioni e raccomandazioni in proposito.

Devincenzi (ministro) dichiara i suoi intendimenti.

Sebastiani e De Donno parlano per altri tronchi.

Il ministro dà risposte.

Bonghi fa alcune considerazioni.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo telegraficamente da Roma, in data 21:

Le Italianische Nachrichten annunziano che contrariamente alle voci corse la Commissione incaricata dello studio della legge sulle Corporazioni religiose non ha ancora preso deliberazione alcuna circa l'articolo 2°. La Commissione non ha votato, perché non era completa. I membri presenti dichiararono di voler respingere l'articolo come fu proposto, ma sostituendone un altro che provveda alle Case generalizie. Qualche membro vorrebbe aumentare la lista civile del papa onde possa provvedere egli medesimo direttamente all'esistenza delle Case generalizie.

La Gazzetta d'Italia contiene un suo dispaccio particolare da Roma, 20, secondo il quale la società per gli interessi cattolici ha presentato al papa una protesta contro la soppressione dei gesuiti. Dice che sia firmata da 34,000 romani (?).

Leggesi nel Constitutionnel:

In seguito agli arresti di parecchi affiliati all'Internazionale, il Governo è sulle tracce d'una vasta organizzazione di questa società segreta.

Il signor Thiers sarà sentito dalla commissione delle petizioni incaricata di esaminare la petizione del principe Napoleone.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 21. — Assemblea — Avvenne un vivo incidente circa la votazione. Paris e Fournier riuirono il loro ordine del giorno. Procedette quindi allo scrutinio sull'ordine del giorno Cristophle, che fu approvato con 420 voti contro 35.

PARIGI, 21. — I principi d'Orleans assistettero oggi per la prima volta alla messa espiatoria in morte di Luigi XVI: questo fatto produsse sensazione.

22. — Thiers ferì ebbe un colloquio con Nizra circa il trattato di commercio coll'Italia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	22
Rendita italiana	73 30	73 27
Oro	22 37	22 37
Londra tre mesi	28 40	28 40
Francia	111 50	111 35
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni estere	933	934 50
Banca Nazionale	2600	2552 1/2
Azioni meridionali	465	465
Obblig. meridionali	227	227
Credito mobiliare	1142	1144
Banca Toscana	1855	1848
Corso Ufficiale della Borsa di Milano		
Banca veneta	321	

Bortolammeo Moschin, ger. responsab.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: Un bicchiere d'acqua, di E. Scribe Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico, trattenimento di marionette. Questa sera rappresentazione. Ore 7 1/2.

A VVISO

Un Medico-Chirurgo è pronto ad assumere interinalmente la direzione di una Condotta; se qualche Comune ne abbisognasse si diriga sollecitamente all'Ufficio del nostro Giornale. 2-78

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI Capitale L. 10,000,000 Sede di Padova Norme delle sue operazioni ordinarie a partire dal 17 Dicembre 1872.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 0/0.

Ricorre versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni e più corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Senza ritenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme. a 5 1/2 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi a 6 0/0 e e e e 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 5 1/2 p. 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 6 per 0/0 oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di borsa per i fondi a valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Riscia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiali sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero.

Padova, 16 dicembre 1872. Il Vice Presidente M. V. JACUR.

Il Direttore Enrico Rava

6 5

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicame. mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

5) Salute a tutti colla dolca Revalenta Arabica Du Barry di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato in meno 75,000 guarigioni, senza medicame e senza purghe. Cura n. 64,420. Alessandria d'Egitto 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione di apprezzare tutta l'utilità della vostra Revalenta Arabica, che ho preso tre mesi o sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti! Se la scienza medica è incapace, la semplicissima Revalenta Arabica ci soccorre, coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni né più tristezza, né melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita.

Più nutritiva della carne, essa fa eccezionalmente 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. La scattola di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscottini: Revalenta; scattole da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp.

2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta Arabica Cacao in polvere o in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi. Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi e fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica. Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Rovigo, farm. Varasini — Portogruaro, A. Malipieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiassi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filippuzzi, Commessati — Venezia, Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio Angello, Belliuto, A. Longega — Verona, Francesco Passol, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza, Luigi Mafolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltre, Nicolò Dall'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. Reale — Oderzo, L. Cottini, L. Dismuti.

PADOVA via MORSARI 1117 I

La Ditta AUGUSTO RIGOLI

Fabbricante in biancheria con Stabilimento in MILANO via Principe Umberto n. 5

AVVISA

avere aperto in PADOVA via Morsari n. 1117 Casa del conte Zaborra

UNA FIGLIALE STABILE

Per la vendita di biancheria confezionata: Telerie, Tende e tendine gupur, Flanelle, Palpignane, Fustagni inglesi, Pelsoni, Piquet, Tovaglieria, Servizi da tavola per 6, 12, 18, 24 persone tanto nostrali che di fandra, Fazzoletti in genere, Coperte da letto bianche e colorate d'ogni grandezza, Maglieria in lana ed in cotone, Specialità in colli e polsi da uomo d'ogni forma e misura, nonchè corredi da sposa da Italiane lire 300, 500, 800, che trovansi sempre pronti per QUALUNQUE RICHIESTA.

Tutti i suddetti articoli si vendono a Prezzi Fissi, i quali sono così bassi, da non temere concorrenza di sorta, perchè lo Stabilimento avendo più di 100 maestre che lavorano in biancheria, producenti giornalmente una quantità straordinaria di articoli; sono come obbligato ad esaltarli, presentando così i compratori una grandissima convenienza, non togliendo questo, che i lavori uguali sortono dal mio Stabilimento godono di una bella riputazione in ogni città nella quali furono presentati, perchè oltre al buon prezzo, presentano l'eleganza e la novità. Più, si garantisce qualunque merce di buonissima riuscita anche dopo lavata.

8 37

PADOVA via MORSARI 1117 I

IL CANCELLIERE della Pretura del mand. di Montagnana rende noto

che nel verbale 20 gennaio corr. il sig. Piero Bassotto fu Gioan Basso di Casale nella sua qualità di tutore del minore Agugeri Giuliano del furono Andrea e Lodovica Modenese dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario la intestata eredità dei suddetti Andrea Agugeri e Lodovica Modenese coniugi, morti in Casale di Scodosia, il primo nel 13 gennaio 1872 e la seconda nel 22 novembre successivo.

Montagnana, il 20 gennaio 1873.
Domenico Vicentini cancelliere

1-80

BANDO

Si rende noto che nel giorno 21 agosto 1872 in Torressile si rese defunto Giovanni Scopinello del fu Francesco senza testamento, e che le di esse figlie Ludivina, Filomena ed Angela scopinello ebbero ad accettare per legittima successione l'eredità lasciata dal suddetto defunto loro padre Giovanni Scopinello, e ciò per gli effetti dell'art. 955 codice civile.

Dalla cancelleria pretoriale
Camposampiero 6 gennaio 1873.
Il cancelliere L. CALVI.

N. 1

1-70

ESTRATTO DI BANDO

Dinanzi il r. trib. civ. e correz. di Este all'udienza del 25 febbraio 1873 alle ore 10 antim. a richiesta del sig. Domenico Saggiaro fu Antonio di S. Margherita di Montagnana rappresentato dal sottoscritto, con domicilio eletto in Este presso il sig. avv. Antonio dottor Vancennato, avrà luogo in confronto del nob. Giovanni A bondo De Widmann Rezzonico, l'incanto degli immobili in distretto di Este ne comune cens. di Cinto al map. n. 446, 447, 503, 513, 1702, 1703, 1704, 2434, 2435 aventi la superficie di pertiche 43,49 e la rend. cens. di lire 54,41.

L'incanto si farà in un solo lotto, e sarà aperto sul prezzo di stima di ital. lire 875,59.

Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 8 gennaio 1873 del cancelliere del suddetto trib. che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 del cod. proc. civ.

Delegato alla graduazione è il signor giudice Antonio Silv. strl.

2-76 avv. S. BENVENISTI

N. 31

2-77

AVVISO

In ordine al decr. della r. corte d'appello di Venezia 4 gennaio corr. n. 1344; si dichiara aperto il concorso per il rimpiazzo del posto di notaio in Padova colla inerente cauzione di lire 7800, rimasto vacante per la morte del dott. Girolamo Armellini.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane decorribili dalla data di inserzione del presente nel Giornale Ufficiale di Padova, presentare a questa Camera la loro istanza debitamente documentata e corredata dalla tabella statistica confermata a termini della circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257. Dalla r. camera di disciplina notarile, Padova 10 gennaio 1873.

Il PRESIDENTE
S. CHINELLI
Il cancelliere
Zamboni

RECENTI PUBBLICAZIONI della Premiata Tipografia Editrice Sacchetto

A. prof. cav. S. KLM

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEL VINI

2ª edizione con figure
Padova 1872 in 8° L. 2

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffeteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'edico, quando se ne ha prese troppe.

Il vero Rob del Boyveau-Laffeteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffeteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie.

3-6

POMATA TANNICA ROSA

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dai signori Filitol e Andoquet, profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. — Prezzo del vaso L. 6.

Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia porto a carico dei committenti. — Deposito in Padova presso Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Perfoli, Roberti, e nelle principali farmacie.

2-7

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essende obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry Du Barry e Comp. Londra »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUTE A TUTTI

SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cettura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glaudole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni si più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque

Estratto di 75.000 guarigioni

Cura n° 75,814. Bra, 23 febbraio 1872

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 65,184. Frenato (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 34 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni, io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CERVATI, laureato in teologia, arciprete di Frenato, Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduto in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ora intero senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta lo si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,100. Marchesa Da Baxim.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; era facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovai perfettamente guarita.

Cura n° 71,100. Trapani (Sicilia, 18 aprile 1868.

(Atanasio La Barana.)

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestione o debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutto le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Quando perultimo esperimenti, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. Vincenzo Marini

Presenti: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionate i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia insuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre e cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, e dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agociano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone lo più indebolite.

Im Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50

La Revalenta al Cioccolato

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 20 maggio 1869.

Dopo 29 anni di estinate lenze di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 68,715. Vicenza Morano, Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più ne digerire ne dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha resa una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Il D. MONTANARI.

Presenti: Im Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. Im Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito Principale: Barry du Barry e C. map. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: PADOVA Roberti; Zanetti; Pianci e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacista.

PORDENONE Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGUARO, A. Molipieri, farm. — ROVIGO: A. Diedo; C. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO, Gus. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Comessati. — VENEZIA, Poni; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA, Luigi — gale; Valeri — VITTORIO-CENEDE, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, Nicolò Dell'Armi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO, L. Cinotti; L. Disnatti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si raffina prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolando le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo, avverso la Scrofola, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Ragnuolate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detto medicinale venduto in ogni città e paese, presso i farmacisti, e presso il deposito principale in Padova, presso il sig. Sacchetto.

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto.